

gioni, trasportando altrove, lontano dall'Abruzzo, la energia elettrica che si prende dai fiumi abruzzesi.

Noi corriamo il rischio che, mentre si studia il programma di elettrificare la Roma-Castellammare, le forze idriche che dovrebbero essere usate, sia per l'elettrificazione di questa linea, sia per l'elettrificazione delle altre ferrovie della regione abruzzese, vengano distratte a vantaggio di società private.

V'è una domanda dell'Ilva che ha commosso molto le popolazioni abruzzesi: voti di consigli provinciali, domande di interrogazioni e interpellanze presentate da parecchi di noi, riunioni di comuni, è intensa l'agitazione perchè non si distraggano del tutto le forze idriche dalla nostra regione. Siamo alla vigilia di questo lavoro di elettrificazione: è da evitare che in questo momento, in cui si deve elettrificare la nostra rete ferroviaria, si devono costruire nuove ferrovie elettriche in Abruzzo, le grandi forze di cui abbonda la regione vengano distratte, per concessioni a Società private, e portate in lontane regioni.

I pubblici interessi richiedono che rimangano integre nella regione abruzzese quelle forze idriche per la elettrificazione delle nostre ferrovie.

È problema grave. Io ne parlai personalmente al ministro Peano e ne ebbi parole rassicuranti. Vi è una mia interrogazione in proposito, credo ve ne siano di altri colleghi; ma in questo momento, poichè mi si presentava l'occasione, ho creduto opportuno richiamare l'attenzione del Governo sul grave pericolo, sembrandomi opportuno che fin d'ora si elevi una voce nella Camera che pubblicamente dica al Governo come non si debba compromettere, con inopportune concessioni, la soluzione di un problema che tanto interessa l'Abruzzo e l'economia nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dugoni, al ministro dell'interno, «sullo svolgimento delle trattative svoltesi in prefettura per il concordato agrario in provincia di Mantova».

Poichè l'onorevole Dugoni non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Falbo, al ministro dell'industria e commercio, «per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'esame e l'approvazione della nuova attesa legge sui diritti d'autore, anche in considerazione del fatto che la Commissione nominata per gli studi necessari

nel 17 aprile 1917, ha da gran tempo compiuto i suoi lavori e formulate le sue conclusioni».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Posso dire all'onorevole interrogante che effettivamente la Commissione nominata per lo studio di un disegno di legge sui diritti di autore, di cui egli fa cenno, ha espletato i suoi lavori fin dal marzo 1919; però la relazione non è stata stampata che nell'agosto successivo.

Mi risulta che nel gennaio di quest'anno, 1920, l'ufficio competente preparò anche un riassunto di quella relazione che senza dubbio doveva servire al precedente ministro onorevole Ferraris per presentare il nuovo disegno di legge al Parlamento. Per varie ragioni, e forse specialmente per il modo un po' saltuario in cui quest'anno il Parlamento ha funzionato, il progetto di legge non è stato ancora presentato; ma io posso assicurare l'onorevole interrogante che a ciò si provvederà al più presto possibile, trattandosi di un argomento importantissimo che merita senza dubbio sollecita ed ampia discussione ed opportuni provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE. L'onorevole Falbo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FALBO. Prendo atto con soddisfazione delle assicurazioni dell'onorevole Rubilli; e mi auguro che le sue parole non debbano rimanere per troppo lungo tempo allo stato di promessa.

È ora, onorevole Rubilli, che la nostra vecchia e insufficiente legge per la tutela dei diritti d'autore venga rinnovata. Opportunamente il Governo presieduto dall'onorevole Boselli nominò nell'aprile del 1917 una Commissione di «esperti» per la raccolta degli elementi necessari alla compilazione di una nuova legge corrispondente ai nuovi bisogni e riparatrice di vecchi errori e di vecchie deficienze.

È già un anno che la relazione di questa Commissione è compiuta; le proposte formulate rappresentano un biennio di lavoro paziente e intelligente, il frutto di discussioni spesso aspre, ma elevate e interessanti, e raccolgono l'eco di agitazioni varie fra gli interessati, di polemiche vivaci nelle assemblee delle società di scrittori, nelle riviste e sui giornali.

La nuova legge va sollecitata anche perchè dovrà disciplinare moderne forme di